

**1929**

**Die weiße Hölle von Piz Palü**

- Regia** Arnold Fanck (*parte documentaristica e paesaggi*), Georg Wilhelm Pabs (*scene a soggetto*)
- Soggetto e sceneggiatura** Ladislaus Vajda
- Fotografia** Sepp Allgeier, Hans Schneeberger, Richard Angst
- Scenografi** Ernö Metzner
- Musica** Willy Schmidt-Gentner (*versione film muto*)  
Giuseppe Becce (*versione film sonoro*)
- Interpreti** Gustav Diessl (*dr. Johannes Krafft*)  
Otto Spring (*guida alpina*)  
Mizzi Götzl (*Maria Krafft*)  
Leni Riefenstahl (*Maria Majoni*)  
Ernst Petersen (*Hans Brandt*)  
Ernst Udet (*l'aviatore*)
- Esterni** Ghiacciaio Di Morteratsch, Piz Palü
- Produzione** Henry R. Sokal-Sokal-Film, Berlino
- Lunghezza** 3330m
- Prima** 15.11.1929 Berlino Ufa-Palast am Zoo (*versione film muto*)  
23.12.1935 Berlino Ufa-Pavillon Nollendorfplatz (*versione film sonoro*)



Il dramma si svolge sul massiccio del Bernina. Il Dott. Johannes Krafft e sua moglie Maria si arrampicano su Piz Palü: Maria precipita e Johannes impazzito di dolore inizia la sua solitaria esplorazione delle montagne. Diventa una leggenda, lo "spirito della montagna". Dopo qualche anno, nel rifugio Diavolezza, incontra la coppia Maria Majoni e Hans Brandt, proprio mentre leggono sul libro degli ospiti le sue gesta. Fra Maria e Johannes nasce immediata una forte attrazione, e lui confida la sua ricerca spasmodica del corpo della moglie in tutti i crepacci della montagna. Durante la notte Hans scopre il sentimento nato. Al mattino Krafft parte alla scalata della parete nord di Piz Palü, seguito a distanza dal geloso Hans. Anche Maria li segue con un gruppo di studenti di Zurigo. Hans, che non è uno scalatore, cade e si frattura la gamba. Krafft e Maria riescono a trarlo in salvo, restano con lui mentre gli studenti si avviano verso la cima. Una valanga li travolge e le squadre di soccorso li trovano, mentre per tre giorni non riescono a rintracciare Krafft,

Maria e Hans. Krafft cerca di alleviare in ogni modo le sofferenze di Hans, e arriva a legarlo alle rocce quando è colto da un accesso di pazzia. L'aviatore Ernst Udet, che interpreta se stesso, riesce ad individuarli sulla cengia e ne segnala la presenza ai soccorritori. Ma nel frattempo Krafft ha cercato di scendere senza corde e è morto per il freddo.

La pellicola ha avuto una prima versione muta e una seconda sonora del 1935. Una versione sonora americana del 1930, prodotta dalla *Universal Pictures*, ebbe un grande successo e venne proiettata con il tutto esaurito nel cinema *The Roxy* di New York. È stata realizzata anche una versione abbreviata per il mercato francese. Nel 1950 Rolf Hansen girò il remake *Föhn*, in studio, con Hans Albers, Liselotte Pulver, Adrian Hoven.

*Die weiße Hölle von Piz Palü* continua il filone dei film di montagna di cui Arnold Fanck fu il sacerdote. Le montagne, simboliche e verticalizzanti, erano apparse anche in *Homunculus* di Otto Rippert, 1916, in cui la creatura senza anima viene fulminata sulla cima di una montagna, e in *Das Cabinet des Dr. Caligari* di Robert Wien, 1920, con il dottor Caligari che appare nella città emergendo dal monte conico che sovrasta Holstenwall. Fanck riesce a costruire il simbolo immergendo la macchina da presa nella montagne vere, concrete, in un'epoca in cui il cinema tedesco offriva quasi esclusivamente scenari fabbricati in studio. Questo il giudizio di Kracauer:

...Fanck puntò sempre più sul connubio tra precipizi e passioni, dirupi inaccessibili e insolubili conflitti umani; ogni anno nasceva un nuovo dramma tra i monti. Ma gli elementi romanzeschi, per quanto rilevanti, non disturbavano le lunghe riprese documentarie del mondo silente delle altitudini. Chiunque li abbia visti ricorderà il candore abbagliante dei ghiacciai contro il cielo scuro per contrasto, il magnifico gioco di nubi che sembrano montagne sulle montagne, le stalattiti di ghiaccio appese ai tetti e ai davanzali di una piccola baita e nell'interno dei crepacci, strane strutture di ghiaccio, destinate a vita iridescente dalle torce di una squadra notturna di soccorso.<sup>1</sup>

Un momento appassionante per Leni è l'incontro con Pabst:

---

<sup>1</sup> Kracauer, Siegfried: *Da Caligari a Hitler*, cit., pp. 162-163 .

Poi un giorno mi presentarono un regista che veneravo, di cui avevo visto e rivisto ogni film: Georg Wilhelm Pabst. Fra noi si creò subito una profonda intesa; ormai non desideravo altro che essere diretta da lui. Fu così che mi venne un'idea piuttosto bizzarra. Se fossi riuscita a convincere Fanck e Sokal ad affidare a Pabst la regia delle scene a soggetto, lasciando che Fanck dirigesse invece quelle di carattere documentaristico sulla natura e lo sport, la loro collaborazione avrebbe determinato un sicuro successo.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Riefenstahl, Leni: *Stretta nel tempo*, cit., pp.77-78.